

## Libri Narrativa irlandese



### L'eco del conflitto al cinema

Tra il verde di una remota isola al largo della costa occidentale dell'Irlanda, Colm (Brendan Gleeson) mette improvvisamente fine alla lunga amicizia con Pádraic (Colin Farrell): «Non mi piaci più». Mentre dall'altra parte del

mare (è il 1923) arriva l'eco della guerra civile. Martin McDormand ha riunito i due attori già diretti in *In Bruges* in *Gli spiriti dell'isola* (*The Banshees of Inisherin*) presentato con grande successo alla Mostra del Cinema di Venezia.

Di famiglia cattolica, **Louise Kennedy** è cresciuta circondata dai protestanti durante i «Troubles», da ragazzina è sfuggita alla guerra civile trasferendosi con i suoi nella Repubblica, ha lavorato per trent'anni come chef e ora ha esordito con un romanzo ambientato nel 1975 degli scontri più duri fra lealisti filo-britannici e nazionalisti: «Gli accordi di pace del 1998 sono stati solo una tregua, a Londra i politici non conoscono la situazione, la premier **Liz Truss** sembra per la linea dura. Sono preoccupata»



# Una love story avverte: Belfast torna violenta

dal nostro corrispondente a Londra LUIGI IPPOLITO

Un amore che brucia negli anni Settanta e che lambisce l'attualità più scottante. Il primo romanzo scritto dall'irlandese Louise Kennedy, *Certi sconfinamenti*, è ambientato nell'Irlanda del Nord del 1975, all'apice dei *Troubles*, i disordini, come i britannici chiamano con eufemismo la guerra civile fra cattolici e protestanti che ha lasciato sul terreno migliaia di morti. Ma è tutt'altro che un esercizio storico: perché oggi la disgraziata provincia ribolle di nuovo di odio e rancore. E le scene del libro riecheggiano come una sinistra premonizione.

Il racconto segue la vicenda della protagonista, Cushla, un'insegnante elementare ventiquattrenne che lavora in una scuola alla periferia di Belfast e che aiuta nel pub di famiglia: è qui che lei, cattolica, s'innamora di Michael, sofisticato avvocato protestante di mezz'età, sposato, che difende i giovani cattolici arrestati ingiustamente. Una relazione proibita che trascende i confini confessionali e di classe e che mette a repentaglio le loro vite. La *love story* s'intreccia con l'attenzione che Cushla dedica al piccolo Davy, bullizzato dai compagni a scuola: quando il papà del bambino viene picchiato quasi a morte, lei decide di aiutare la sua famiglia, unici cattolici in una area intrisa di violenza. Alla fine le due trame collidono drammaticamente.

È un romanzo per molti versi tradizionale, quello di Louise Kennedy: dalla trama incentrata su un amore contrastato alla stessa struttura narrativa. Ma quello che lo rende unico è l'aderenza al contesto, la sua verità, la capacità di illuminare il dettaglio che restituisce il dramma dell'esperienza vissuta: dalla tracotanza dei soldati britannici che frequentano il pub di Cushla ai bambini che hanno già imparato il linguaggio di armi ed esplosivi. È un libro pieno di elementi autobiografici: anche la famiglia di Kennedy aveva un pub vicino a Belfast, in una comunità cattolica circondata da protestanti. Due bombe vennero piazzate accanto al pub e la seconda finì per esplodere; i suoi familiari venivano seguiti la sera da minacciose squadre di paramilitari: una cam-



gna di intimidazione che costringe la famiglia di Louise a lasciare l'Irlanda del Nord quando lei aveva 12 anni.

«Ma non siamo andati dall'Irlanda del Nord all'Irlanda. Ci siamo semplicemente spostati da Nord a Sud: per noi — spiega a «la Lettura» — è sempre tutta l'Irlanda». E in realtà Kennedy, mentalmente e psicologicamente, non ha mai lasciato le «sei contee» del Nord, con le quali è tornata a fare i conti 40 anni dopo. Lei infatti, che oggi ha 55 anni, è arrivata tardi alla scrittura, quasi per caso: dopo gli esordi come impiegata di banca a Londra, ha lavorato per 30 anni come chef. Ed è stato solo quando, qualche anno fa, un amico l'ha trascinato a un club di scrittura creativa, che ha scoperto di poter dare corpo alle sue storie. L'esordio letterario, folgorante, è avvenuto nel 2019, con la raccolta di racconti *The End of the World is a Cul de Sac* («La fine del mondo è un cul-de-sac»), per i cui diritti si sono sfidate nove case editrici: è ora il primo romanzo l'ha confermata come stella di prima grandezza della nuova letteratura irlandese. Un libro scritto anche sotto l'urgenza del cancro che le era stato diagnosticato e che ora è tornato ad aggredirla.

Ma oggi Louise è preoccupata per la sua terra: la Brexit ha riaperto le tensioni nell'Irlanda del Nord, dal momento che la provincia è stata lasciata nel mercato unico e dunque di fatto separata dal resto della Gran Bretagna. I protestanti gridano al tradimento, mentre i cattolici vedono un'occasione unica per la riunificazione: gli accordi di pace stipulati quasi 25 anni fa sono tornati di nuovo in bilico.



«L'Irlanda del Nord — dice la Kennedy — è al momento a un passaggio preoccupante. L'accordo del Venerdì Santo è stato sostanzialmente una tregua e ha comportato il ritorno alla vita normale per la gente, il confine rigido della mia infanzia è stato rimosso: era un confine fisico altamente militarizzato, pattugliato da forze di sicurezza da entrambi i lati. Psicologicamente la sua rimozione è stata una cosa enorme. Ma adesso i politici britannici sembrano assecondare chiunque faccia comodo: al momento si tratta degli unionisti protestanti. La gente è molto preoccupata».

Quel che è peggio è che la nuova premier britannica, Liz Truss, ha avviato la legislazione per sospendere il Protocollo concordato con l'Europa per regolare lo status dell'Irlanda del Nord dopo la Brexit: «Truss — commenta Kennedy — sembra essere per la linea dura. La gente in Irlanda è sorpresa e quasi divertita dalla mancanza di conoscenza, i politici britannici appaiono poco informati, non sembrano rendersi conto di cosa mettono in pericolo».

Il rischio concreto è quello di un ritorno alla violenza. «Dietro le quinte — sostiene la scrittrice — ci sono gruppi paramilitari lealisti che agitano le acque. Le parate dei protestanti ci sono sempre state, ma non erano mai così affollate come adesso. Spero davvero che non ci sia un ritorno alla violenza, penso che siamo andati troppo avanti per questo: ma le cose sono fragili».

Alla radice c'è sempre la questione dell'identità: come dice nel libro l'avvocato Michael alla maestra Cushla, a Belfast «non è questione di cosa fai, piuttosto di chi sei». Ma, come ricorda Kennedy, gli accordi di pace avevano dato alla gente «il diritto di identificarsi in qualunque modo volessero: per alcuni ha significato identificarsi come irlandesi, per altri come britannici. Anche l'adesione all'Unione Europea era molto importante, perché ha allargato quell'identità, nel momento in cui ci si poteva identificare come europei». Ma adesso, dopo la Brexit, tutto questo è stato messo in crisi: e un libro come quello di Louise Kennedy può di nuovo apparire come cronaca di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LOUISE KENNEDY**  
**Certi sconfinamenti**  
Traduzione  
di Benedetta Gallo  
BOLLATI BORINGHIERI  
Pagine 315, € 18

**L'atrice**  
Louise Kennedy (Belfast, 1967) è cresciuta nella contea irlandese di Down, una delle sei che appartengono al Regno Unito e che i repubblicani rivendicano. Autrice di racconti, prima di scrivere ha lavorato per trent'anni come chef. Il suo primo romanzo è *Certi sconfinamenti*.

**I «Troubles»**  
*Troubles* («incidenti») è il termine che indica la guerra civile che investì le sei contee dell'Irlanda del Nord dalla fine degli anni Sessanta al 1998, quando i nazionalisti cattolici repubblicani, gli unionisti protestanti e i governi di Dublino e Londra firmarono gli accordi di pace cosiddetti del Venerdì Santo. Le vittime di scontri e attentati che coinvolsero milioni di nazionalisti (Ira e Inla le sigle principali), esercito e polizia britannici e miliziani protestanti furono oltre 3.500: più della metà civili.

**Le immagini**  
A fianco: un militare britannico appostato a West Belfast il 14 agosto 1989 durante i disordini scoppiati in occasione del ventesimo anniversario del dispiegamento dell'esercito da parte del governo di Londra (Ap/Archivio Corsera). In alto: gli effetti di un attacco terroristico dell'Ira (l'Esercito repubblicano irlandese), una bomba piazzata nel '72 a Claudy, Irlanda del Nord, che uccise 6 adulti e 3 bambini (Ap/Archivio Corsera).